

Dodicesimo Forum ProArch

**13 | 14
novembre
2025
Trento**



Il progetto al centro Forme, ruolo e comunicazione del progetto di architettura per la trasformazione dei luoghi

Atti di convegno

Università di Trento
DICAM | Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e
Meccanica

Via Mesiano, 77, 38123 Trento TN
xiiforumproarch@gmail.com

Dodicesimo Forum ProArch

Il progetto al centro | Forme, ruolo e comunicazione del progetto di architettura per la trasformazione dei luoghi

Trento 13, 14 novembre 2025

a cura di Claudia Battaino e Claudia Sansò

Società Scientifica Nazionale dei Docenti
di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16.

“Il progetto al centro. Forme, ruolo e comunicazione del
progetto di architettura per la trasformazione dei luoghi.
Atti di convegno” a cura di Claudia Battaino, Claudia Sansò

Documento a stampa di pubblicazione online
ISBN 9791 2803790 47

Architettura Documenti Ricerche,
collana della Società Scientifica ProArch

Comitato scientifico collana:

Andrea Sciascia, Michela Barosio, Renato Capozzi,
Giovanni Rocco Cellini, Emilia Corradi, Francesco
Costanzo, Massimo Ferrari, Filippo Lambertucci, Christiano
Lepratti, Eliana Martinelli, Mauro Marzo, Alessandro
Massarente, Pasquale Miano, Carlo Moccia, Domenico
Potenza, Manuela Raitano, Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2025 ProArch
novembre 2025

Immagine di copertina:

Giovanna Ramaccini, Claudia Sansò

Impaginazione: Francesca Molle

Progetto grafico e revisione editoriale:

Claudia Battaino, Giovanna Ramaccini, Claudia Sansò

Comitato Organizzativo XII Forum ProArch:

Filippo Marconi, Francesca Molle, Lorenzo Palladino

Per le immagini contenute in questo volume gli autori
rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto
che non sia stato possibile rintracciare.

Tutti i diritti sono riservati, è vietata la riproduzione.

Dodicesimo Forum

Il progetto al centro

Forme, ruolo e comunicazione
del progetto di architettura
per la trasformazione dei luoghi

Università di Trento
DICAM | Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica

Atti di convegno

a cura di
Claudia Battaino e Claudia Sansò

**CONSIGLIO
DIRETTIVO PROARCH**

**PRESIDENTE
Pasquale Miano**

*Università degli Studi di Napoli
“Federico II”*

**SEGRETARIO
Mauro Marzo**

Università luav di Venezia

**CONSIGLIO
DIRETTIVO – Soci Effettivi**

Michela Barosio
Politecnico di Torino

Fabio Capanni
Università degli Studi di Firenze

Emilia Corradi
Politecnico di Milano

Christiano Lepratti
Università degli Studi di Genova

Luciana Macaluso
Università degli Studi di Palermo

Eliana Martinelli
Università degli Studi di Perugia

Mauro Marzo
Università luav di Venezia

Tomaso Monestiroli
Politecnico di Milano

Dina Nencini
Sapienza Università di Roma

Riccardo Palma
Politecnico di Torino

Giorgio Peghin
Università degli Studi di Cagliari

Efisio Pitzalis
*Università degli Studi della Campania
“Luigi Vanvitelli”*

Domenico Potenza
*Università degli Studi “G. d’Annunzio”
Chieti - Pescara*

Fabrizio Toppetti
Sapienza Università di Roma

Michele Ugolini
Politecnico di Milano

Federica Visconti
*Università degli Studi di Napoli
“Federico II”*

**CONSIGLIO
DIRETTIVO – Soci Junior**

Giovanni Comi
Università degli Studi di Udine

Paolo De Marco
Università degli Studi di Palermo

Valentina Radi
Università degli Studi di Ferrara

Gaia Terlicher
Università degli Studi di Pavia

COMITATO D'ONORE

Franco Ianeselli

Sindaco di Trento

Rossano Albatici

Direttore DICAM, Università di Trento

Gianluca Cepollaro

*Presidente STEP - Scuola per il Governo
del Territorio e del Paesaggio*

Luca Valentini

*Presidente CITRAC - Circolo Trentino
per l'Architettura Contemporanea*

Pasquale Miano

*Università degli Studi di Napoli
"Federico II", Presidente ProArch
Società Scientifica Nazionale
dei Docenti di Progettazione
Architettonica*

COMITATO DI INDIRIZZO

Claudia Battaino

Università di Trento

Emilia Corradi

Politecnico di Milano

Mauro Marzo

Iuav Università di Venezia

Claudia Sansò

Università di Trento

Federica Visconti

*Università degli Studi di Napoli
"Federico II"*

COMITATO SCIENTIFICO E PROMOTORE

Michela Barosio

Politecnico di Torino

Claudia Battaino

Università di Trento

Fabio Capanni

Università degli Studi di Firenze

Giovanni Comi

Università degli Studi di Udine

Emilia Corradi

Politecnico di Milano

Paolo De Marco

Università degli Studi di Palermo

Christiano Lepratti

Università degli Studi di Genova

Luciana Macaluso

Università degli Studi di Palermo

Eliana Martinelli

Università degli Studi di Perugia

Mauro Marzo

Università Iuav di Venezia

Tomaso Monestiroli

Politecnico di Milano

Dina Nencini

Sapienza Università di Roma

Riccardo Palma

Politecnico di Torino

Giorgio Peghin

Università degli Studi di Cagliari

Efisio Pitzalis

*Università degli Studi della Campania
"Luigi Vanvitelli"*

Domenico Potenza

*Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Chieti - Pescara*

Valentina Radi

Università degli Studi di Ferrara

Claudia Sansò

Università di Trento

Gaia Terlicher

Università degli Studi di Pavia

Fabrizio Toppetti

Sapienza Università di Roma

Michele Ugolini

Politecnico di Milano

Federica Visconti

*Università degli Studi di Napoli
"Federico II"*

COMITATO ORGANIZZATIVO

Filippo Marconi

Università di Trento

Francesca Molle

Università di Pisa

Lorenzo Palladino

Università di Trento

Il progetto come *locus* per spazializzare diritti

Arianna Scaioli

Politecnico di Milano

Keywords: critica femminista • processo-progetto •
spazializzare diritti

«Si tratta di provare a cogliere nell'urgenza contemporanea anche un'occasione per sviluppare una riflessione sui fondamenti disciplinari del proprio fare, per avvedersi che nelle più antiche radici delle professioni del costruire agisce essenzialmente un dovere della cura, un'etica della terapia da applicare nei confronti dello spazio inteso come bene comune» (Emery, 2011).

Le questioni sociali e politiche hanno permeato il discorso architettonico, introducendo questioni "altre" all'interno dei confini disciplinari, mettendo in discussione i modi tradizionali di concepire, progettare, costruire e abitare i luoghi.

In che misura un progetto rileva una situazione di dominio? In che modo esso diviene strumento per spazializzare i diritti?

Le domande poste mirano a chiarire le motivazioni della ricerca di dottorato, *Spaces of Care and Equality. A Design Reflection between Morphology and Process* condotta presso il Politecnico di Milano, che si occupa delle possibilità e dei modi in cui la cultura del progetto può essere ri-organizzata e ri-attrezzata (*re-tooled*) in uno scenario di continua e rapida trasformazione. La tesi, osserva alcuni progetti di abitare collettivo e collaborativo, rileggendone i caratteri formali, di uso, simbolici e percettivi che permettono di comprendere le modalità in cui un progetto si configura come *locus* per spazializzare diritti. Il progetto di architettura, quale atto di trasformazione che anticipa e guarda avanti, non è neutrale, ma è un atto culturale e politico, dove lo spazio urbano diviene dispositivo di controllo sociale ed espressione di rituali e relazioni spesso gerarchiche. Quello domestico non è da meno; vediamo infatti come attraverso i secoli

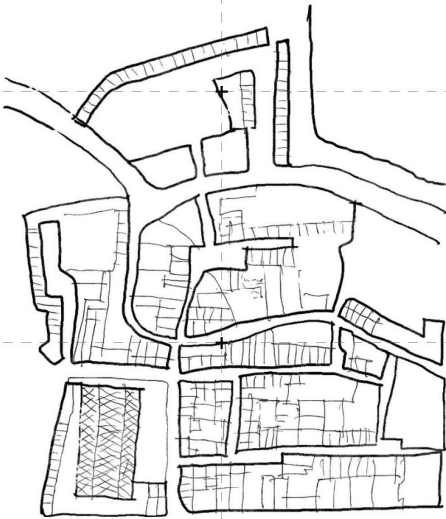
si sia sviluppato un processo di domesticizzazione della vita sociale, di moralizzazione della popolazione (specialmente delle classi più povere e delle donne) attraverso l'organizzazione e divisione degli spazi della casa (Teyssot, 1986). Questi temi sono da anni al centro di una critica femminista materialista che ha trovato una sua espressione progettuale i cui caratteri offrono spunti di profonda attualità (Hayden, 1981; Massey, 1994; Rendell, 2000). Il punto di partenza è la riformulazione della richiesta di *a room of one's own* (Woolf, 1929), aprendo la riflessione verso forme di abitare che accogliessero nuclei familiari a misura variabile – espansi o contratti – dove cura e uguaglianza di genere potessero diventare paradigmi progettuali e relazionali.

Queste forme di rivendicazione del diritto all'abitare e del diritto all'architettura per estensione, da parte delle donne, hanno generato sperimentazioni tipologiche che hanno riformulato non solo l'esito progettuale, ma anche il processo stesso di ideazione. Parlare quindi di architettura e diritti nell'ambito dello sviluppo del pensiero critico e progettuale significa confrontarsi direttamente con una pratica architettonica e politica. Questi due campi non sono separati, ma profondamente connessi: la politica si incarna nell'architettura e agisce attraverso di essa, modellando il modo in cui il potere si esprime in termini di genere, sesso, età, classe ed etnia (Aureli, 2024). Teoriche femministe ci hanno mostrato come la cucina, la camera da letto o lo studio, ma anche lo spazio pubblico siano organizzati e disposti in modo da rafforzare i valori patriarcali nella vita quotidiana. In questo senso, l'architettura è intesa come politica, nel modo di governare e regolare le soggettività. Storicamente, abbiamo visto come una convergenza tra visione politica e architettura abbia cambiato radicalmente il paesaggio urbano.

Dai progetti utopistici di Ledoux e Boullé – che, ripensando i tipi di edifici, immaginavano una società riorganizzata attorno a valori egualitari – alle comunità ideali di Fourier che attraversarono l'Atlantico e ispirarono nuovi modi di vivere collettivi come New Harmony e la colonia cooperativa di Topolobampo, le Model House di Henry Roberts come forma di moralizzazione e domesticizzazione della classe operaia, fino all'architettura d'avanguardia nata dalla rivoluzione sovietica. Tuttavia, un'esperienza importante dal punto di vista della progettazione architettonica animata da un ethos comunitario e sociale rivoluzionario è quella della Vienna Rossa, dove un riformismo radicale di matrice socialdemocratica ha determinato la costruzione e lo sviluppo di un progetto urbano fortemente radicale. Di fronte alla frammentazione delle esperienze temporanee ed effimere, agli atteggiamenti di ribellione e rifiuto delle norme, senza guardare alla trasformazione a lungo termine, l'interesse è quello di considerare il progetto come un luogo di negoziazione di corpi, voci, tempi e desideri. Un cambiamento culturale, legato alla parità di genere e alle forme di cura condivise, può essere perseguito e realizzato solo attraverso un cambiamento spaziale e nelle modalità di progettazione. Il ritorno del progetto a una dimensione politica ne rinnova la poetica, dove istanze esterne alla disciplina ne ampliano i confini, rimodellandoli. In questo senso, il contributo riflette sulle modalità in cui una critica femminista sull'architettura possa riformulare e ri-attrezzare la pratica del progetto di abitare di fronte alle questioni emergenti della contemporaneità.

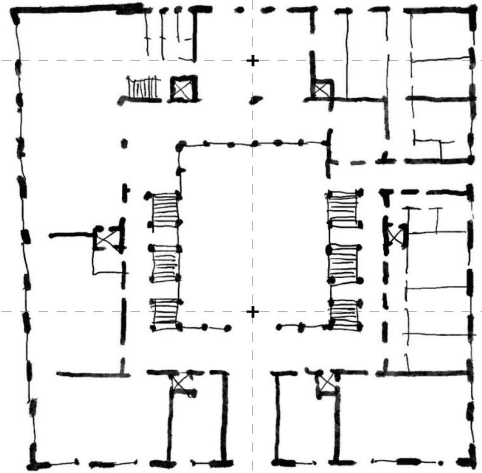
BEGUINAGE

The great beguinage of Leuven, Leuven, 13th century



EINKUCHENHAUS

Oskar Schwank, Ameriknerhaus, Zurich, 1917



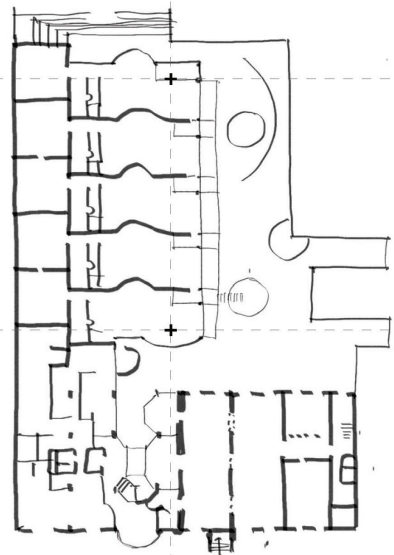
COOPERATIVE HOUSING

Lars Ågren, Stacken, Göteborg, 1969



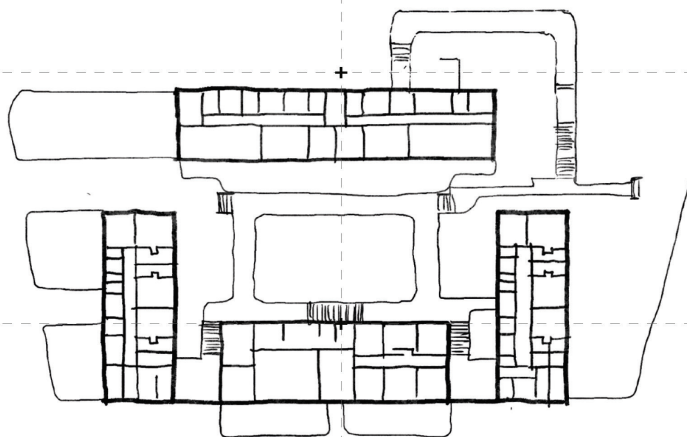
SINGLE MOTHER'S HOUSE

Aldo van Eyck, Mother's house, Amsterdam, 1981



HOSTEL-BOARDING HOUSE

Lux Guyer, Lettenhof Women's Colony, Zurich, 1927



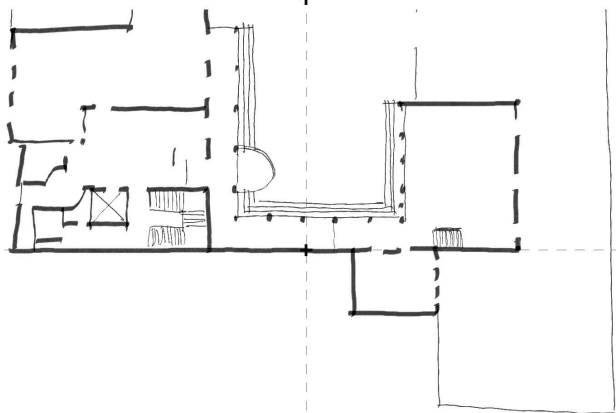
MATERNITY AND CHILDCARE VILLAGE

Alberto Scarzella, Fabio Mello, Villaggio della Madre e del Fanciullo, Milano



WOMEN'S CENTRE

MATRIX, Jagonari Asian Women's Education Centre, London, 1987



ANTI-VIOLENCE SHELTER

TVK, Housing in Rue de Lourmel, Paris, 2015

